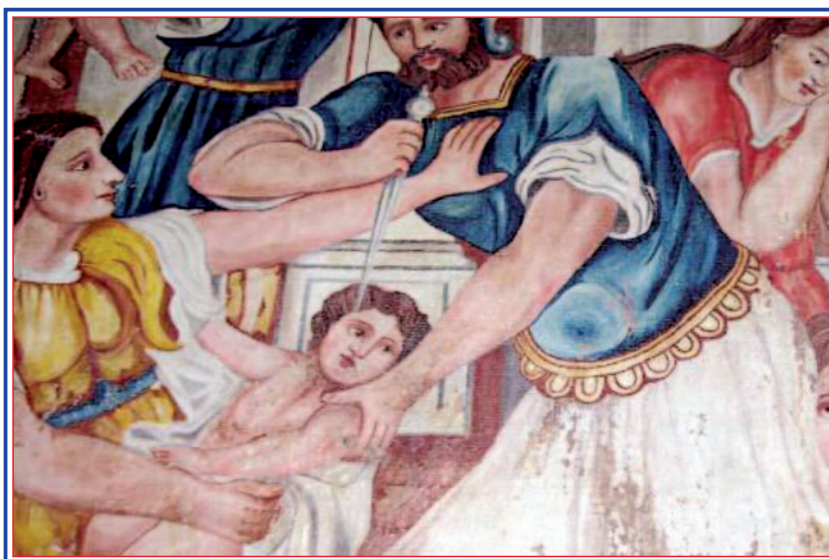


Michela Ramadori

La Strage degli Innocenti

**un dipinto post-risorgimentale a
Pietrasecca di Carsoli**



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

I QUADERNI DI LUMEN

1. **G. J. Pfeiffer e T. Ashby**, *Carsoli. Una descrizione del sito e dei resti romani, con note storiche ed una bibliografia*. Versione italiana dall'inglese a cura di F. Amici e A. Cialesi. Pietrasecca di Carsoli 1994. In 4°, illustr., pp. 36.
2. *Pia dei Tolomei a Pietrasecca*. Testo dal canto di **Giuseppe Lucantoni**. Pietrasecca di Carsoli 1997. In 4°, pp. 18.
3. **A. Zazza**, *Notizie di Carsoli*. Dal ms. C/86/1924 dell'Archivio della Diocesi dei Marsi; a cura di: M. Sciò, F. Amici, G. Alessandri, Pietrasecca di Carsoli 1998. In 4°, illustr., pp. 44.
4. **B. Sebastiani**, *Memorie principali della terra di Roviano* (ms. dei primi decenni dell'Ottocento), a cura di M. Sciò. Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, illustr., pp. 141.
5. **A. Battisti**, *Piccolo dizionario dialettale di Pietrasecca*. Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, pp. 38.
6. **D. Guidi**, *Topografia medica del comune di Arsoli*. Da un ms. inedito di metà XIX secolo; a cura di G. Alessandri. Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 20.
7. **L. Verzulli**, *Le iscrizioni di Riofreddo*. Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 48.
8. **T. Flamini**, *Fortunia, il corpo di una santa a Poggio Cinolfo (AQ)*. Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8°, illustr., pp. 22.
9. *Il catasto del gentileseo di Oricola (sec. XVIII)*, a cura di **G. Alessandri**. Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8° illustr., pp. 68.
10. **S. Maialelli** (a cura di), *I banni del governatore baronale di Collalto Sabino (1589)*. Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 24.
11. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti una cronaca. San Silvestro, Pereto (L'Aquila)*. Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 56.
12. *Don Enrico. Il cammino di un uomo*. Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 76.
13. **L. Branciani**, *Guglielmo Capisacchi ed il suo "Chronicon del sacro monastero di Subiaco (a. 1573)"*. Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 27.
14. **M. Sciò**, *Livio Mariani. Note bibliografiche*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. 36.
15. **Anonimo**, *Vita di padre Andrea da Rocca di Botte (1585-1651)*; a cura di S. Maialelli. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. VII + 29.
16. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti una cronaca. Gian Gabriello Maccafani*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. III + 24.
17. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti di una cronaca. Santa Maria dei Bisognosi. Pereto-Rocca di Botte (L'Aquila). Le fonti*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. XI + 33.
18. **M. Meuti**, *Le parole di Pereto. Piccola raccolta di vocaboli dialettali*. Pietrasecca di Carsoli 2006. In 8°, pp. 51.
19. **M. Basilici e S. Ventura**, *Pereto: statue e statuette*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 44.
20. **M. Basilici**, *La famiglia Vendettini*. Pietrasecca di Carsoli 2007; In 8°, illustr., pp. 72.
21. **M. Basilici**, *Pereto le processioni*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 50.
22. **M. Basilici**, *Pereto: il castello*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 60.
23. **d. F. Amici**, *Livio Laurenti. Una vita per la scuola*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 84.
24. **A. Bernardini** (a cura di), *Il catasto di Pietrasecca del 1749*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 138.
25. **C. De Leoni**, *Colle Sant'Angelo di Carsoli. Un complesso monumentale da riscoprire e tutelare per le generazioni future*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 58.
26. **F. Malatesta**, *Ju ponte*. Pietrasecca di Carsoli. In 8°, illustr., pp. 147.
27. **Comune Pereto; Lumen; UPTe Piana del Cavaliere, Pereto (L'Aquila)**. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 32.

Michela Ramadori

La Strage degli Innocenti
un dipinto post-risorgimentale a
Pietrasecca di Carsoli



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

ISBN:978-88-909856-4-5

Collana *i Quaderni di Lumen*, n. 67

Stampa a cura dall'Associazione Culturale LUMEN (onlus)

v. Luppa 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)

e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Codice Fiscale: 90021020665

Pietrasecca di Carsoli, marzo 2016

INDICE

Introduzione	5
1. Il contesto storico	7
2. Il dipinto	15
Bibliografia e fonti	23
Fonti d'archivio	23
Fonti bibliografiche	23
Studi	25
Altri testi	26
Sitografia	26
Tavole	

INTRODUZIONE

Ho scelto come argomento di ricerca il dipinto raffigurante la *Strage degli Innocenti* della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, spinta da curiosità suscitatami dall'assenza di notizie sull'opera, ad eccezione della data di realizzazione e del nome della committente (dipinti sulla tela).

Avendo constatato che non risultavano svolti studi sull'opera, ho ritenuto necessario esaminarla, estendendo lo sguardo sull'ambiente, sulla committente e sull'artista che l'ha realizzata, svelando le motivazioni alla base della sua genesi.

Ho svolto le ricerche bibliografiche presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca Hertziana di Roma (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte), la Biblioteca WWF Italia Pier Lorenzo Florio di Roma e attraverso Google Ricerca Libri (Googlebook).

Il materiale fotografico pubblicato nel presente volume è di Marco Rota (copertina, Tav. 1-6) e dell'Atlante dell'arte italiana, Fondazione Marilena Ferrari (Tav. 7).

In questo lavoro ho delineato in un primo capitolo il contesto in cui si colloca la realizzazione del dipinto, partendo dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, poi estendendo lo sguardo sul Carseolano e sulla Marsica, in quegli anni teatro di profondi rivolgimenti politici, con i moti rivoluzionari, l'unificazione d'Italia e la situazione post-unitaria.

Nel secondo capitolo ho fornito, a partire dalle fonti scritte riguardanti la *Strage degli Innocenti*, l'analisi iconografica e stilistica del dipinto, considerando le specifiche scelte legate alla genesi dell'opera.

Con questo lavoro ho fornito, per la prima volta sulla *Strage degli Innocenti* della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, una interpretazione del soggetto del dipinto legata alla vicende storiche del luogo, l'identificazione della committente tra i personaggi raffigurati e l'individuazione delle influenze stilistiche dell'artista.

Ringrazio Claudio De Leoni per la sua gentile disponibilità e don Fulvio Amici per l'accoglienza.

1. IL CONTESTO STORICO

Il dipinto raffigurante la *Strage degli Innocenti* (Tav. 1) si trova nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli¹, centro abitato nel territorio della Marsica (parte del Regno di Napoli²), posto a 908 metri sul livello del mare, su un dirupo roccioso sporgente sulla valle Marino, in prossimità dello svincolo della via Valeria che, attraverso il valico di Monte Bove, immette direttamente a Tagliacozzo ed apre sul Fucino.

La realizzazione dell'opera, risalente al 1874, come risulta dall'iscrizione che vi è apposta, si colloca in un periodo di intensi rivolgimenti politici.

Dopo i primi moti rivoluzionari (1820-1821), con i quali era stata chiesta ai governi una costituzione che desse voce alle aspirazioni di libertà, nel 1848 anche nel Carseolano³ si era formata un'opinione pubblica sensibile ai problemi dell'indipendenza italiana e intorno al 1860 vi circolavano scritti satirici e materiali di propaganda che inneggiavano a Vittorio Emanuele II (1820-1878)⁴ e a Napoleone III (1808-1873)⁵.

L'avanzata di Giuseppe Garibaldi (1807-1882)⁶ nell'invasione del Regno delle Due Sicilie aveva spinto il governo borbonico ad inviare nella Marsica

¹ Per le notizie sulla posizione della chiesa di Santa Maria delle Grazie e di Pietrasecca di Carsoli: Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguace dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 7-11.

² Cfr. Luigi Piccioni, *Marsica vicereale. Territorio, economia e società tra Cinque e Settecento*, Aleph editrice, Avezzano 1999.

³ Per le notizie sul periodo risorgimentale in Abruzzo (in particolare nella Marsica): Giacomo De Sivo, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, v. 5, Viterbo 1867, pp. 10-17, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, pp. 23-25. Pietro Bontempi, *La Marsica...*, *op. cit.*, pp. 69, 73. Renzo Mancini, *Viaggiare...*, *op. cit.*, p. 67. Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, *art. cit.*. Danilo Breschi, *Silvio Spaventa da rivoluzionario a statista. Il contributo di un patriota abruzzese al Risorgimento d'Italia e al nuovo Stato nazionale*, in *L'Aquila e l'Abruzzo nella storia d'Italia. Economia, società, dinamiche politiche. Progetto della Fondazione CARISPAQ per i 10 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di Marco Zaganella, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013, pp. 55-94, pp. 55-57.

⁴ Per le notizie su Vittorio Emanuele II di Savoia: Franco Barbini, Margherita Gai, *I Savoia. Mille anni di dinastia: storia, biografia e costume*, Giunti Editore, Firenze 2002, pp. 71 e sgg.

⁵ Per le notizie su Napoleone III: James F. McMillan, *Napoleon III*, Routledge Taylor & Francis Group, London New York 2013.

⁶ Per le notizie su Giuseppe Garibaldi: Arturo Lancellotti, *Giuseppe Garibaldi (1807-1882)*, F.lli Palombi, Roma 1960.

agenti per rialzare il prestigio di Francesco II di Borbone e della sua pubblica amministrazione, mandando ai più fidi ed influenti rappresentanti somme di denaro per l'annullamento dei nuovi ordinamenti civici e per il ripristino dei vecchi. Alcuni notabili di Tagliacozzo, godendo di favore ed ascendente sul popolo, ne avevano indotto gran parte a reagire al governo nazionale.

All'entrata di Garibaldi a Napoli il 7 settembre 1860, erano seguiti la formazione del governo pro-dittatoriale a L'Aquila, l'abbattimento delle insegne borboniche, sostituite da quelle sabaude, e la composizione di Comitati di Pubblica Sicurezza in ogni distretto della provincia.

Nel Carseolano l'invasione garibaldina aveva risvegliato lo spirito legittimista a partire da Pereto, dove il 7 ottobre Luigi Marj, capitano della Guardia Nazionale di Carsoli, fu ucciso insieme a due guardie. Cerri racconterà la vicenda ritenendo causa degli omicidi «Alcuni sbandati che erano colà concitarono il popolo a tumulto»⁷ e descriverà feroci atti di violenza perpetrati contro la Guardia Nazionale, riferendo che alcuni pastori aizzarono contro Marj, già ferito, i loro cani «che lo fecero a brani. La medesima sorte toccò ad uno dei suoi compagni per nome Benedetto De Luca (di soprannome Scacaccia), ebanista»⁸. A Luigi Marj, inoltre, «La sevizia giunse tant'oltre che nei momenti di agonia gli empiro d'immondizie la bocca e poi glie la cucirono. A tale orrenda notizia scoppiò la reazione in Carsoli, dove gli fu letteralmente sac-cheggiata la casa»⁹.

Mentre a Pereto era ancora in atto la sommossa, secondo il rapporto del giudice del circondariato, i disordini avevano coinvolto persone di altri centri abitati:

«una band'armata di circa cinquanta uomini da Coll'alto Stato Pontificio penetrava in Carsoli, chiamatavi dalla Guardia Nazionale, e veniva a conflitto con questi popolani. Si hanno a deplorare parecchi feriti, e lo spoglio di qualche casa.

Intanto il popolo suonava le campane a stormo, ed i contadini di Villaromana, Montesabinese, e Poggiocinolfo piombavano a furia in Carsoli, mettevano in fuga la squadra di Coll'alto, aprivano le porte delle carceri a tre detenuti, e disarmavano la Guardia Nazionale al grido di "Viva il Re". La maggior parte delle famiglie sono chiuse nelle rispettive abitazioni, in un angoscia e trepidazione mortale, specialmente pei rumori che corrono, che dall'un ora all'altra, Carsoli sarebbe nuovamente assalito dalla rinforzata squadra Pontificia, che va scorrazzando ai confini.»¹⁰.

⁷ A. Cerri, *Reazione e brigantaggio nel Mezzogiorno d'Italia. Note e ricordi*, Roma 1893, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., pp. 13-14, p. 14.

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

¹⁰ Archivio di Stato dell'Aquila (d'ora in poi ASA), *Intendenza*, serie I, ca. 27, b. 4789, fasc. 33: *Fatti reazionari in Pereto e Carsoli, 1860, ottobre-novembre*, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., p. 14.

Secondo un successivo racconto dello stesso giudice, dopo l'uccisione di Luigi Marj si era scatenato il disordine tra la popolazione, la plebe nel corpo di guardia si era impadronita di armi e munizioni, aveva abbattuto gli stemmi di Vittorio Emanuele e rialzato quelli di Francesco¹¹.

«Nel conflitto perirono tre individui, altri ne furono feriti, ed alcune case saccheggiate. Quando io giunsi in Carsoli [...] più centinaia di popolani, tutti armati di fucili, accette, ronche, bastoni avevano allagato il paese, e ne percorrevano le vie furibondi, e tra grida frenetiche e disurdanti. Già le scuri cominciavano ad atterrare i portoni, e si correva apertamente al saccheggio, all'incendio, alla strage. [...] Pure l'anarchia durò molti giorni, nei quali si visse in continui palpiti tra le armi, le minacce, gli strepiti, il suono delle campane, i falsi allarmi, che atterrivano di giorno e di notte gli spaventati cittadini.»¹².

Per i fatti di Pereto e Carsoli furono inquisite 31 persone, accusate di attentato finalizzato a cambiare forma di governo, devastazione, strage e saccheggio nei comuni del circondario, principalmente contro la classe dei proprietari e dei liberali, dei reati di ribellione contro la forza pubblica, di furti e omicidi volontari¹³.

Il clima nel Carseolano nell'autunno del 1860 era quindi incandescente. La popolazione viveva in uno stato di insicurezza in cui bastava una scintilla per far esplodere il malcontento, nutrito da una parte dalla Guardia Nazionale e dall'altra dei legittimisti che riconoscevano sovrano Francesco II di Borbone. Vi erano poi gli approfittatori che coglievano l'occasione per fare razzie.

In seguito alla battaglia di Volturno (tra 1° e 2 ottobre), con Francesco II assediato a Gaeta e l'esercito borbonico in buona parte riparato nello Stato Pontificio, l'Abruzzo offriva ai Borbonici la possibilità di riprendere l'iniziativa, affidata in parte al generale napoletano Scotti, con l'ordine di entrare nelle terre abruzzesi dal Molise, in parte al colonnello prussiano Teodoro Federico Klische de La Grange che, partendo da Sora, doveva dirigersi attraverso la valle Roveto verso Avezzano e L'Aquila.

Piemontesi e Garibaldini, si riunirono ad Avezzano ed il 6 ottobre le forze del colonnello Fanelli vennero inviate dal colonnello Pateras nella valle Roveto dove si scontrarono con quelle di La Grange nei pressi di Civitella Roveto, subendo una sconfitta. I legittimisti di Tagliacozzo cominciarono quindi a sollevarsi ma vennero subito repressi da Fanelli con un pesante saccheggio. Il 10 Pateras lasciò Avezzano e si ritirò a Popoli.

¹¹ Ibid., pp. 14-16, pp. 15-16.

¹² Ibid., pp. 14-16, pp. 15-16.

¹³ ASA, *Corte d'Assise. Sentenze*, b. 4, sentenza n. 63, cc. 198r-217r. La sentenza venne emessa nel 1863, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., p. 17.

Intanto, La Grange arrivò ad Avezzano dove il 21 ottobre 1860 emanò un editto in cui affermava che il legittimo governo di Francesco II Re delle due Sicilie era ristabilito ad Avezzano ed in tutto il suo distretto, proclamava lo stato di assedio ed imponeva l'invio delle armi al quartier generale, segnalando che sarebbero seguite perquisizioni ed arresti¹⁴.

Mentre l'amministrazione della Marsica era stata lasciata da La Grange al sottintendente Giacomo Giorgi e le loro truppe venivano ritirate da L'Aquila, nel resto dell'Italia meridionale si svolgeva il plebiscito per l'adesione al Piemonte (Regno di Sardegna).

Fallita la spedizione legitimista a favore delle forze di Pateras, distintesi per il saccheggio di Tagliacozzo, Francesco II aveva affidato un nuovo tentativo al colonnello Francesco Saverio Luverà e al conte francese De Christen che, giunti a Subiaco, avevano diviso le proprie forze in due formazioni, l'una diretta a Sora da De Christen, e l'altra a Carsoli, base di partenza per le operazioni nella Marsica, guidata da Luverà. Quest'ultimo sarebbe stato associato alla vicenda di Luigi Marj e avrebbe goduto, per Cardinali la reputazione di uomo «senza fede alcuna, avido ghermitore delle circostanze. Dell'oro sitibondo al segno da snaturare in atti d'inaudito vandalismo.»¹⁵. Sulla stessa linea Fiore avrebbe definito Luverà «schiavo a segno dell'oro da trasmutarsi in barbaro feroce. Flagello di *Carsoli*, *Pietrasecca*, *S. Maria in Tufo*, *Rocca di Botte*, *Pereto*»¹⁶.

Nel Carseolano spicca in quel periodo la figura di don Rocco De Angelis¹⁷ di Monte Sabinese, cappellano dell'abate Rocchetti di Cervara, contrario al governo di Vittorio Emanuele II, fedele ai Borboni, che predicava con veemenza la crociata contro il governo costituzionale.

Intanto, all'inizio di gennaio 1861, i gruppi lealisti iniziarono a concentrarsi a Carsoli. Il capo urbano Francesco de Luca, presentandosi la mattina del 5 gennaio come incaricato del principe Luigi per restaurare il governo di Francesco II, chiese ai capo sezione del circondariato di farsi trovare pronti con il contingente e la sera stessa iniziarono ad arrivare parecchi soldati borbonici sbandati che fecero visita alle famiglie più ricche del luogo per estorcere loro denaro. Nella mattina seguente «giunsero le masse di Girolamo di Girolamo in più centinaia, tutti armati di accette, falci, fucili, pirovole, e munite di sacchi, e si trattennero più giorni in questo capoluogo, mantenendosi con requisizioni,

¹⁴ Raccolta dr. Barbati di Oricola, in Sergio Maialelli, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., p. 18.

¹⁵ Emidio Cardinali, *I briganti e la corte pontificia ossia la cospirazione borbonico-clericale svelata. Riflessioni storico-politiche con seguito della storia completa e documentata sul brigantaggio pel dott. Emidio Cardinali di Roma*, A spese degli Editori L. Davitti e C., Livorno 1862, pp. 89-90.

¹⁶ Antonio Fiore, *Un cardinale ed un emigrato da Roma. Storia inedita del brigantaggio borbonico-clericale*, Tipografia Fabbreschi e C., Livorno 1862, p. 54.

che imponevano ai proprietari. [...] In fine giunse il Giorgi, Luverà, ed i soldati borbonici, i quali imposero altre tasse ai proprietari»¹⁸.

L'11 gennaio 1861 Luverà giunse a Carsoli con la sua colonna e si unì alle masse lì concentrate, il 13 attaccò Tagliacozzo, sottraendolo ai Piemontesi e attestandosi nei pressi di Scurcola. Lasciata la truppa agli ordini del sottointendente Giacomo Giorgi per chiedere i rinforzi da Roma, le schiere insorgenti furono condotte alla disfatta da Giorgi, attaccando Scurcola il 22, venendo meno agli ordini di Luverà. Si consumò quindi una vera propria ecatombe¹⁹, causata dallo zingaro Giorgio (spia piemontese) che aveva fatto intravedere a Giorgi la possibilità di conquistare facilmente Scurcola. Assalitala e messi in fuga gli occupanti, Giorgi e i suoi subirono il contrattacco dei Piemontesi. Furono subito uccisi i feriti borbonici ricoverati sulla panche del corpo di Guardia Nazionale, affidati alle cure del chirurgo e del cappellano, entrambi torturati. Successivamente, i Piemontesi «Dettero un bando che qualunque cittadino ascondesse un forestiero sarebbe fucilato, tutti per ispavento cacciarono gl'infelici ospiti alla via, e per talun innocente stantevi per caso. Così afferrati rei e non rei, ficcavanli nel cimitero fuor dal paese; donde al mattino cavandoli a uno a uno, prima gli ufficiali poi i soldati lor traevano colpi addosso sulla via, a orrenda caccia disordinata; sicché pur riuscì a qualcuno di scappar via tra tanti carnefici. Colma era la strada di cadaveri e sangue, né sazie quelle tigri. Il cappellano d'Orsi caduto per più colpi, s'alza e grida: Non vi temo; corrongli alla vita, strappangli il crocifisso, calpestanlo, e lui legato a un albero; né volendo egli proferire viva Vittorio, lo finiscono con baionette. In brev'ora 117 uomini a sangue freddo immolarono.»²⁰.

I superstiti retrocedettero prima a Tagliacozzo e poi a Carsoli, dove il 26 Luverà, di ritorno da Roma, incontrò la truppa in ritirata. I Piemontesi, intenzionati ad avanzare a Carsoli, decisero di occupare Collalto, terra pontificia, provocando altri scontri a Poggio Cinolfo, con morti e feriti.

Caduta Gaeta, Luverà tornò a Roma per ordine regio, Coataudon ad Oricola e vicino a Carsoli ci furono degli scontri. Il 27 gennaio due battaglioni

¹⁷ Per le notizie su don Rocco De Angelis: ASA, *Corte d'Assise. Processi di reazione e brigantaggio*, b. 3, vol. 49, *Atti a carico di Girolamo di Girolamo. Grassazioni in Carsoli. Idem in Avezzano*. 1863, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., pp. 20-23, pp. 21-23. Giacomo Oddo, *Il brigantaggio o l'Italia dopo la dittatura di Garibaldi per Giacomo Oddo*, vol. secondo, presso Giuseppe Scorza di Nicola, editore, Milano 1867, p. 356.

¹⁸ ASA, *Corte d'Assise. Processi di reazione e brigantaggio*, b. 3, vol. 49, *Atti a carico di Girolamo di Girolamo. Grassazioni in Carsoli. Idem in Avezzano*. 1863, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., pp. 20-23, pp. 20-21.

¹⁹ Per le notizie sull'ecatombe di Scurcola: Giacomo De Sivo, *Storia...*, op. cit., pp. 10-17.

²⁰ Giacomo De Sivo, *Storia...*, op. cit., pp. 10-17 (corrispondente a p. 24 della trascrizione citata).

piemontesi si attestarono a Tagliacozzo mentre gli insorgenti in ritirata lasciarono un caposaldo a Roccacerro. Mentre Luverà cercava di riorganizzare a Carsoli le sue forze, si svolgevano le prime elezioni del parlamento del Regno d'Italia, ma ciò non avveniva nella Marsica²¹.

Attaccato e conquistato dai Piemontesi l'avamposto legittimista di Roccacerro il 10 febbraio, Luverà si era trasferito a Oricola e il 13 aveva occupato Collalto Sabino, tenendolo sotto scacco per 5 giorni e abbandonandolo alla notizia della capitolazione di Gaeta. Il 19 due compagnie di soldati piemontesi, oltre ai Cacciatori del Tevere, si attestarono a Carsoli procedendo all'arresto di legittimisti che furono liberati con una rapida operazione partita da Oricola il giorno seguente. Il 21 sei compagnie agli ordini del colonnello Quintini arrivarono nel Carseolano e da quel momento in poi la zona non fu più la base di operazioni dell'insorgenza borbonica.

Un ultimo tentativo di far risorgere il regno borbonico è stato fatto da José Borjes²², generale catalano che aveva combattuto nella guerra di successione in Spagna, avvicinato dai Borboni, mandato nell'Italia meridionale per organizzare l'esercito dei rivoltosi, catturato tra il 7 e l'8 dicembre 1861 con i suoi uomini a 2,5 km da Pietrasecca, presso il casale "Mastrodatti" lungo la valle di Luppa, e fucilato a Tagliacozzo.

I bersaglieri del primo battaglione il 14 settembre 1862 arrestarono don Rocco De Angelis quale «colonnello delle bande brigantesche»²³, ricordato da Oddo per aver preso parte «in reazioni ed opere di sangue, fu agente e promotore di Brigantaggio, e occultamente tentò intracciar imbrogli in Carsoli, ove si teneva celato»²⁴.

I Piemontesi hanno bollato come "brigantaggio" la reazione borbonica che aveva coinvolto irregolari e soprattutto militari del disciolto esercito napoletano, gente che combatteva contro l'Italia perché la rifiutava o perché aveva bisogno di mangiare e si alimentava con i saccheggi; altri avevano combattuto con Garibaldi e dopo lo scioglimento delle sue formazioni la miseria li aveva indotti a riprendere le armi per se stessi. Per ovviare a tale situazione il governo Cavour aveva richiamato alle armi i soldati del disciolto esercito di Francesco II e, successivamente, gli ex Garibaldini.

La popolazione locale talvolta risultava malvista. Infatti, Mampieri nel 1862 riferiva «misfatti e l'eccidio di Collalto, di Carsoli, di Tagliacozzo, di

²¹ *Atti del Parlamento Italiano. Sezione del 1861, 1° periodo, dal 18 febbraio al 23 luglio*. Seconda edizione riveduta da Giuseppe Galletti e Paolo Trompeo. *Discussioni della Camera dei Deputati*. Torino 1861. Tornata del 7 marzo, pp. 175-176, cit. in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia...*, art. cit., p. 25, nota 37.

²² Per le notizie su José Borjes: Angelo Bernardini, *José Borjes: l'ultimo illuso della rivincita borbonica*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 23-24.

²³ Giacomo Oddo, *Il brigantaggio...*, op. cit., p. 356.

²⁴ Ibid.

Scurcola, di Civitella Roveto, e di quei villaggi infelici ed inermi che caddero in balia di genti inferocite dal sangue e dalla ragione dell'assassinio, del furto e di ogni azione brutale!»²⁵.

Nel 1864, Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, a proposito del brigantaggio alla frontiera pontificia, ne rintracciava la causa nella popolazione della zona, affermando che quella «del medio ceto di Carsoli è buona; cattivissima la contadina. Sospetta, per non dire cattiva, quella di Monte Sabinese, Villa Romana, Pietrasecca, Tufo; influenzata la prima per molto tempo dai raggiri del prete don Rocco De Angelis, già carcerato e posto a disposizione del potere giudiziario come subornatore reazionario.»²⁶.

Negli anni successivi, perdendo la spinta politica, il brigantaggio, originato sia dall'aggravarsi di una questione sociale che dall'innestarsi di una criminalità organizzata, ha assunto una natura prevalentemente criminale ed è stato combattuto sia dallo Stato Pontificio che da quello italiano. Briganti, riuniti in bande, a danno delle popolazioni locali passavano nel Carseolano, ritirando riscatti, a volte pagando a propria discrezione, trovando talvolta il supporto di persone che si prestavano a rifocillarli con cibo, probabilmente per evitare ritorsioni. Nel 1868, come risulta da documenti presenti nell'Archivio di Stato di L'Aquila²⁷, erano in corso indagini su bande di briganti che vessavano la zona, spinti da motivazioni personali, che trovavano rifugio nel convento della Madonna del Monte di Pereto, al quale donavano denaro per farsi celebrare delle messe, come era successo alla banda guidata dai tre capi Fontana-D'Angelo e Trovegna²⁸.

A peggiorare le condizioni di miseria, fame, povertà e igiene in cui si trovavano i contadini, il 22 agosto 1867 in tutta la Marsica si è diffusa una terribile epidemia di colera²⁹, iniziata nel 1865, colpendo maggiormente persone appartenenti alle ultime classi sociali.

²⁵ Alessandro Mampieri, *Il vicario di Gesù Cristo e il Papa-re nella causa italiana del 1862. Catechismo popolare di un Cattolico dedicato ai nemici interni e stranieri della indipendenza nazionale d'Italia*, Grazzini, Giannini e C., Firenze 1862, p. 164.

²⁶ Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863. Studio storico politico statistico morale militare del conte Alessandro Bianco di Saint-Jorioz Capitano nel Corpo Reale di Stato Maggiore Generale*, G. Daelli e C. Editori, Milano 1864, p. 106.

²⁷ Cfr. *La banda di Angelone di Poggio Cinolfo e gli ultimi fatti del brigantaggio postunitario*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 11, 2005, pp. 17-20.

²⁸ Cfr. ASA, *Sottoprefetto di Avezzano*, I serie, I versamento, b. 7, fasc. 56, in *La banda di Angelone...*, art. cit., pp. 19-20, p. 19.

²⁹ Per le notizie sul colera del 1865-1867: G. Rizzetti, *Rivista bibliografica. Statistica del Regno d'Italia Sanità pubblica Il cholera morbus nel 1865*, in «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino diretto dai professori e dottori Moriggia Peyrani Rizzetti e Sella», anno XXX, serie terza, vol. III., N° 1, 15 gennaio 1867, Tip. G. Favale e comp., Torino 1867, pp. 307-317. Fulvio D'Amore, *Gli ultimi disperati. Sulle tracce dei briganti marsicani prima e dopo l'unità*, Amministrazione provinciale, L'Aquila 1994, p. 161.

Nel periodo post-risorgimentale, una serie di opere nell'ambito di un processo di orientamento sociale ed economico³⁰, voluto dai politici per sradicare l'Abruzzo dalla sua tradizionale collocazione meridionale ed inserirlo verso l'economia romana, non sta portando ad un auspicato cambiamento in positivo per la popolazione. Molte delle opere progettate e caldegiate dai riformatori abruzzesi sotto i Borboni come strumenti utili per il superamento della disoccupazione e delle situazioni locali di arretratezza, come il prosciugamento del Fucino ad opera di Alessandro Torlonia³¹ e la costruzione di ferrovie, hanno assunto forme di sfruttamento sia ad opera dei governi che dei privati, dando luogo a frequenti esplosioni di protesta, non essendo presenti per i contadini abruzzesi le condizioni alimentari sufficienti a garantirne l'integrità muscolare.

Inoltre, la scelta centralistica, consolidata con la legge del 1865 (n. 2248) per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, ha conferito un forte grado di centralizzazione dei poteri e delle risorse fiscali, suddividendo il Regno in una sequenza di livelli amministrativi che, secondo un sistema gerarchico, partono dal centro sino ad investire tutta la realtà periferica, nella quale il sindaco, che amministra il Comune, non è eletto ma nominato per decreto regio fra i consiglieri comunali, quindi di fatto dal Ministero dell'Interno su proposta del prefetto³².

³⁰ Per le notizie sulle condizioni socio-economiche dell'Abruzzo post-risorgimentale: Adelmo Marino Pace, *Vescovi e cattolici in Abruzzo*, in *I tempi della «Rerum Novarum»*, a cura di Gabriele De Rosa, Istituto Luigi Sturzo - Rubbettino Editore, Roma - Soveria Mannelli (Catanzaro) 2002, pp. 607-615, pp. 608-609.

³¹ Per le notizie sul prosciugamento del Fucino: Léon De Botrou, *Prosciugamento del lago Fucino eseguito dal principe D. Alessandro Torlonia. Confronto tra l'emissario di Claudio e l'emissario Torlonia di Léon De Botrou*, coi tipi dei successori Le Monnier, Firenze 1871. Alessandro Betocchi, *Del prosciugamento del lago Fucino per opera di S. E. il Sig. Principe Alessandro Torlonia. Memoria letta alla Regia Accademia dei Lincei nella tornata del dì 9 giugno 1872 dal professore cav. Alessandro Betocchi nel E. Corpo del Genio Civile. Ispettore Membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Membro del Giuri italiano per la Esposizione Universale di Vienna nel 1873*, Tipografia Fratelli Pallotta, Roma 1873.

³² Cfr. G. Astuto, *L'amministrazione italiana. Dal centralismo napoleonico ad federalismo amministrativo*, Carocci, Roma 2009, pp. 57-97; P. Aimo, *Stato e poteri locali in Italia, Dal 1848 a oggi*, Carocci, Roma 2010, pp. 31-57, cit. in Danilo Breschi, *Silvio Spaventa...*, art. cit., pp. 55-57, p. 57, nota 3.

2. IL DIPINTO

Il dipinto raffigurante la *Strage degli Innocenti* (Tav. 1), conservato presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, è un olio su tela di circa 130 x 190 cm, collocato nella seconda cappella a sinistra (di fronte alla *Madonna del Rosario*), che presenta in basso l'iscrizione «VITTORIA EGIDI NATA MOZZONIA SUO CONTO FECE FARE / A. D. 1874». L'opera risulta in cattivo stato di conservazione, presentando crettature e vaste lacune di pellicola pittorica (Tav. 2), sparse sulla superficie del dipinto, lasciando a vista la tela e riducendone potenzialmente la conservazione per un vasto periodo di tempo, se non si interviene con un restauro. Sono inoltre visibili fenditure rettilinee della pellicola pittorica, verticalmente al centro dell'opera e trasversalmente verso i quattro angoli della tela. Dalla fenditura centrale è visibile, lasciata a vista per la caduta della superficie pittorica, una cucitura che unisce due pezzi separati di tela (Tav. 3), utilizzata come supporto del dipinto. Il precario stato di conservazione dell'opera è quindi riconducibile anche e in primo luogo ai materiali utilizzati. Le variazioni termo-igrometriche subite dal dipinto nel tempo, hanno dunque portato a delle sollecitazioni non uniformi della pellicola pittorica, provocandone quindi la caduta lungo le giunture delle pezze.

Mancini menziona il dipinto tra altre opere presenti nel sacro edificio, specificando soltanto che si trova nella cappella di sinistra e che è stato realizzato nel 1874³³.

La *Strage degli Innocenti* (Tav. 1) della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, rappresenta la strage narrata nel Vangelo di Matteo (Matteo 2,16-18), ordinata da Erode, dopo il passaggio dei Magi diretti a far visita a Gesù:

«Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio da due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *Un grido è stato udito in Rama / un pianto e un lamento grande; / Rachele piange i suoi figli / e non vuole essere consolata, perché non sono più.*»³⁴.

³³ Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi*, vol. I La via Valeria. Il Carseolano e i Piani Palentini, Textus, L'Aquila 2003, p. 131.

³⁴ *Vangelo e atti degli Apostoli. Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987, p. 14.

Bossouet, rifacendosi a Macrobio, narra che Erode fece uccidere più del bisogno, facendo colpire anche i suoi figli³⁵ e parla della strage come esempio di gelosia di Stato che tiranneggia i politici e li arma contro loro stessi e contro il proprio sangue³⁶.

La strage dei bambini uccisi per ordine di Erode, detti Santi Innocenti, venerati come primi martiri cristiani, battezzati con il sangue anziché con l'acqua, ha subito nei secoli modifiche di carattere iconografico, passando dalle raffigurazioni più antiche, in cui i carnefici portano ad Erode i corpi dei piccoli tenendoli sulle braccia o sulla schiena, a scene in cui la rappresentazione acquista drammaticità e diventa più cruenta, fino a snodarsi in una serie di duelli combattuti dalle madri nel disperato tentativo di difendere i propri figli³⁷. Tra l'inizio del XVI e la metà del XVII secolo in area italiana si è verificata una progressiva eliminazione del contesto della rappresentazione della strage, riservando attenzione unicamente alla scena del massacro, escludendo quindi via via le figure di Erode, Dio, la Vergine, gli angeli e, talvolta, degli stessi Santi Innocenti, a favore di un crescente interesse per i veri protagonisti della strage (uomini, donne, bambini)³⁸.

Anche in ambito letterario, strettamente legato a quello figurativo³⁹, ha acquistato particolare rilievo il racconto della lotta delle madri, a cui ha dedicato ampio spazio Pietro Aretino in *L'Umanità di Cristo* del 1539:

«Ecco i manigoldi eletti a l'ufficio orribile, e a l'opra detestabile. Oimé, i coltelli sono in alto, e piombando giuso feriscono le teste, rompono i seni, forono le gole, aprono le reni, tagliano le coscie, sdruciscono i ventri, mozzano le mani, e cavono gli occhi. Già la terra si bagna di sangue, si copre di visceri, si sparge di membra. [...] Questi sono rapiti da i petti sugendo i vasi materni e scannati senza indugio. E quelli avventati insieme con le culle giù per le scale danno ad ogni grado, tributo di sangue, di membra, e di cervelli. Ne sono rotti nel muro. Se ne scagliano da i tetti. Se ne tuffano ne le acque che bollono. Se ne

³⁵ *Macrob. Sat. l. 2, c. 4*, cit. in Jacopo-Benigno Boussuet, *Elevazioni a Dio sopra tutti i misteri Della Religion Criftiana opera postuma Di Monfignor Jacopo-Benigno Boussuet Vescovo di Meaux, Configlier del Re ne'fuoi Configli, e ordinario nel Configlio di Stato, Precettor di M^{re}. il Delfino, Primo Limofinier de' due ultimi Delfini. Tradotta dalla Lingua Francefe.*, Tomo Secondo, Appreffo Gian-Maria Lazzaroni, Venezia 1740, p. 197.

³⁶ Cfr. Jacopo-Benigno Boussuet, *Elevazioni...*, *op. cit.*, pp. 197-199.

³⁷ Cfr. Federica Lamera, *La strage degli Innocenti tra Cinque e Seicento: elementi per una lettura iconografica e compositiva*, in «Studi di storia delle arti», 4, 1983, pp. 87-94.

³⁸ Ibid.

³⁹ Per le notizie sui rapporti tra letteratura e arte a proposito della Strage degli Innocenti: Federica Lamera, *La strage...*, *op. cit.*. Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» tra letteratura e pittura del secondo '500 e del '600: un'ecfrasi equivoca*, in «Biblioteca dell'«Archivum Romanicum»», Ser. 1, 1, 2011, *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani, Ansaldo Bruni, Anna Dolfi, Andrea Gareffi, Leo S. Olschki editore, Firenze 2011, pp. 361-373.

affoga co i lacci. Se ne strangola co le mani. Se ne trafigge co i piedi. Se ne schiaccia co i pugni. Se ne gitta ne le latrine. Se ne sbranano, e se ne tagliano in pezzi. [...] Aveva uno dei masnadieri presa una donna per le chiome: e ravvoltosi al braccio i crini, ch'erono più belli che le fila de l'oro, gliene svelleva a scosse. Ed ella, fattosi scudo del suo petto, si sforzava di scampare il figlio. [...] Si veda alcuna, che fatto sepolcro delle sue braccia al figlio, al qual la morte fece cambiar sembianza, si distillava tutta nel piangere, e tutta si disfaceva nel sospirare senza far motto. [...] Altra, con le treccie svelte, e con viso tempestato da le unghia si stringeva al petto colui, che beata lei, se non fosse mai nato.»⁴⁰.

Successivamente, in letteratura, la descrizione cruenta della lotta delle donne ha trovato posto nella *Strage de gl'Innocenti* di Giambattista Marino, conclusa nel 1605, uscita postuma nel 1632⁴¹, ritenuta fonte per diversi celebri dipinti seicenteschi⁴², come la *Strage degli Innocenti* di Guido Reni, realizzata per la Cappella Berò in San Domenico a Bologna del 1611.

Nel dipinto raffigurante la *Strage degli Innocenti* (Tav. 1), della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli, la scena del massacro che vede protagonisti madri (in tutto quattro), figli e soldati, occupa solo la metà inferiore dell'opera. Al centro in primo piano una figura femminile, con veste arancione, facendo leva sulla propria gamba sinistra piegata e l'altra distesa in dietro, respinge con la propria mano sinistra un soldato dalla folta barba che trattiene suo figlio mentre tenta di trafiggerlo con un pugnale (Tav. 4). Intanto, alle sue spalle, a sinistra, una figura femminile con veste bianca fa scudo con il suo corpo ad un bimbo che stringe al petto, mentre un soldato dalla folta barba sta per fendere un colpo alle sue spalle. All'estrema sinistra in basso, in primo piano, una donna in abito verde si china su un bimbo morto, grondante di sangue. A destra, in secondo piano, una figura femminile con veste rossa, reclinata alla propria sinistra, porta le mani sulla guancia corrispondente, in un gesto di disperazione. All'estrema destra, dietro al soldato in lotta con la donna vestita di arancione, si scorge il volto di una figura femminile vestita con un abito verde acqua (Tav. 5), l'unica donna rappresentata frontalmente nel dipinto, rivolta verso il fruitore dell'opera. Intanto, sullo sfondo al centro, sono rappresentanti due uomini con tuniche blu scuro (che richiama il colore delle armature), l'uno dalla folta barba con elmo e lancia che osserva la strage, l'altro

⁴⁰ Pietro Aretino, *L'Umanità di Cristo*, Roma, Colombo, 1945 (riproducendo il testo dell'edizione del 1539), pp. 51-59, in Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» ...*, art. cit., pp. 363-364.

⁴¹ Cfr. *Introduzione alla «Strage de gl'Innocenti»*, in Giambattista Marino, *Dicerie sacre e la Strage degl'Innocenti*, a cura di Giovanni Pozzi, Torino, Einaudi, 1960, pp. 443-463, cit. in Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» ...*, art. cit., p. 364, nota 14.

⁴² Cfr. Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» ...*, art. cit., p. 365.

imberbe senza armi a capo scoperto che solleva un bambino. Nella parte superiore del dipinto, sullo sfondo si distende una sorta di emiciclo definito da un muro sul quale si aprono tre arcate di uguali dimensioni a tutto sesto e su pilastri, sorreggenti un attico con cornice a dentelli, intervallate da clipei all'antica, contenenti ritratti, e sulla sinistra da un corpo di fabbrica in cui è inserito un balcone con balaustra dal quale si affaccia Erode, coronato, con capelli e barba bianchi, con il proprio braccio sinistro disteso, nell'atto di impartire ordini, e con lo scettro nella propria mano destra. Dalla porta che si affaccia sul balcone, sottolineata da una cornice e superiormente da un timpano tondo spezzato in cui è inserito un clipeo con un profilo all'antica, si vedono, all'interno dell'edificio, due figure maschili, entrambe con sottili baffi e pizzetto (quella a sinistra indossa tonaca blu scuro ed elmo; l'altra armatura, mantello rosso ed elmo) (Tav. 6). Il cielo, solcato da nubi, è oscurato da una eclisse.

La *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli si discosta dall'iconografia consolidata del racconto, per motivazioni riconducibili a particolari circostanze storiche e personali della committente (Vittoria Mozzoni Egidi), identificabile nella figura femminile, posta frontalmente, con veste verde acqua, all'estrema destra dell'opera (Tav. 5). Rivolgendosi verso il fruitore e affiancando la rappresentazione della strage senza prendervi parte, assolve alla funzione di mediatrice. Vittoria Mozzoni Egidi, figurando come unica committente del dipinto, probabilmente appartiene ad un nucleo sociale elementare in cui non sono presenti maschi adulti. Considerando il soggetto del dipinto di Pietrasecca, incentrato sulla sopravvivenza delle donne all'eccidio dei loro figli, vittime innocenti per ragioni di supremazia e sete di potere, può trattarsi di una persona che ha subito delle perdite nella sfera familiare, riconducibili agli eventi che all'epoca hanno investito Pietrasecca ed il Carseolano.

Nel dipinto raffigurante la *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli è quindi rintracciabile un esplicito riferimento politico. Infatti, le tre madri con vesti rispettivamente di colore verde, bianco e rosso, richiamano le tinte del tricolore italiano. La figura femminile al centro del dipinto, con veste arancione, in atteggiamento aggressivo rispetto alle altre, emerge cromaticamente e si distacca dai colori della bandiera italiana, alludendo ad una volontà di opposizione attiva ai soprusi politici, rifiutando una immedesimazione patriottica nazionale, in contrasto con le imposizioni dall'alto del sovrano distante dal popolo, con un governo centralizzato, senza dimenticare il sangue versato nel periodo di conquista sabauda, nonché tutte le forze attive a danno della popolazione, motivate dai più svariati interessi, dai Borbonici ai briganti agli sfruttatori dei lavoratori, fino alle minacce epidemiche della natura con la diffusione del colera. Infatti, tutte le donne rappresentate, sia quelle vestite con i colori della bandiera italiana e la donna con abito arancione, sono vittime della stessa situazione.

La figura femminile in abito arancione, inoltre, dal punto di vista compositivo richiama la posizione di Ercole, l'eroe simbolo dell'uomo in lotta

con le forze della natura, facente parte del gruppo di *Ercole e Lica* di Antonio Canova⁴³, scultura monumentale in marmo di 350 x 215 x 175 cm, iniziata su incarico di Onorato Gaetani d'Aragona nel 1795 (Tav. 7), celando probabilmente una richiesta⁴⁴ della regina di Napoli Maria Carolina d'Austria, per la quale a Napoli⁴⁵ e quindi in chiave filoborbonica, avrebbe rappresentato l'eroe che fa giustizia del terrore rivoluzionario giacobino⁴⁶. In seguito, tra il 1811 ed il 1812, il gruppo dell'*Ercole e Lica*, oggi conservato presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Roma, era stato terminato per Giovanni Torlonia, trovando collocazione nella dimora di famiglia in piazza Venezia. Analoga posizione era stata inoltre ripresa nel gruppo in pietra calcarea *La Marsigliese*⁴⁷ eseguito da François Rude tra il 1833 ed il 1836 su uno dei pilastri dell'*Arc de Triomphe* a Parigi.

La presenza dell'eclisse in cielo nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasacca di Carsoli è riconducibile all'evento causato dal passaggio del pianeta Venere, previsto già nel 1870⁴⁸, per l'8 dicembre 1874, nel giorno del decimo anniversario dell'Enciclica di Pio IX dell'8 dicembre 1864⁴⁹ che aveva affrontato la questione risorgimentale italiana, andando a toccare il tema del dominio temporale della Chiesa, del suo ruolo nella pubblica società, con lo scopo di far

⁴³ Per le notizie sul gruppo dell'*Ercole e Lica* di Antonio Canova: S.T. (Simonetta Tozzi), n, IV C.14, in *Il Museo di Roma racconta la città*, a cura di Rossella Leone, Federica Pirani, catalogo della mostra (Museo di Roma, Palazzo Braschi, 4 maggio 2002), Gangemi editore, Roma 2002, p. 330. Paolo Castelli, Marco Massimino, *La tredicesima fatica dell'Ercole. Un capolavoro di Canova in movimento*, Gangemi editore, Roma 2014, p. 15. *Ercole e Lica*, Copyright 2015 Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, pagina creata il 18/06/2007, ultima modifica 13/05/2015, Home > Collezioni > gli artisti e le opere <http://www.gnam.beniculturali.it/index.php?it/23/gli-artisti-e-le-opere/101/ercole-e-lica>

⁴⁴ Cfr. Fardella 2002, p. 71, cit. in Paolo Castelli, Marco Massimino, *La tredicesima....*, op. cit., p. 15, nota 23.

⁴⁵ Cfr. Missirini 1824, vol. II, p. 139, cit. in Paolo Castelli, Marco Massimino, *La tredicesima....*, op. cit., p. 15, nota 24.

⁴⁶ Paolo Castelli, Marco Massimino, *La tredicesima....*, op. cit., p. 15.

⁴⁷ Cfr. foto in: Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel tempo*, vol. 3, primo tomo. Dall'Illuminismo al Tardo Ottocento, Bompiani, Milano 2004, p. 216, n. III, II, 188.

⁴⁸ Cfr. D. A. Pugnaletto, *Circostanze per l'Italia dell'eclisse totale del Sole del 22 dicembre 1870 con una carta rappresentate la zona totale sopra l'isola di Sicilia e con le fasi dell'eclisse per 91 delle principali città dell'Italia geografica calcolate da D. A. Pugnaletto. Capitano mercantile di prima classe, Professore privato di navigazione, cav. dell'ordine equestre della Corona d'Italia, decorato della Medaglia Francese d'onore d'oro, e della Medaglia commemorativa 1848-49*, Tipografia del commercio di Marco Visentini, Venezia 1870, p. 9.

⁴⁹ Per le notizie sull'enciclica dell'8 dicembre 1864: *Atti pontifici o sieno lettera enciclica e sillabo degli 8 dicembre 1864 co' documenti in essi citati. Testo e volgarizzamento curati per una pia unione di sacerdoti napolitani*, Tipografia degli Accattoncelli, Napoli 1865. Antonio Isaia, *Storia ed esame della Enciclica e del Sillabo dell'8 dicembre 1864 per L'Ab. Antonino Isaia*, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, Torino 1865.

intervenire potenze amiche a difesa del regno temporale del pontefice. Tuttavia, il 20 settembre 1870 con la Breccia di Porta Pia e con il plebiscito del 2 ottobre dello stesso anno, Roma sarebbe stata annessa al Regno d'Italia⁵⁰. La presenza dell'eclisse nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli è inoltre leggibile come un segno nefasto in vista dei tempi futuri, considerando che un'altra eclisse è avvenuta nel 1870, anno della presa di Roma.

Nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli l'ambientazione urbana del racconto si configura come una reinvenzione dell'antica Roma, attraverso le armature dei soldati e le arcate sullo sfondo, ed è leggibile come un riferimento alla Roma moderna, sede del potere. Le arcate sullo sfondo ricordano quelle del ponte visibile nella *Strage degli Innocenti* incisa da Marcantonio Raimondi su disegno di Raffaello, realizzata tra il 1511 ed il 1512⁵¹. Tuttavia, nel dipinto di Pietrasecca il ponte sul fiume reale diventa un ponte sul fiume di sangue degli Innocenti e limite tra la città e i territori ad essa soggetta, nei quali si compie la strage, alludendo quindi a Pietrasecca e al Carseolano. La presenza, nel dipinto di Pietrasecca di carnefici dalle folte barbe (quindi barbari), di figure maschili in tunica senza armatura e di un uomo imberbe con tunica, sono leggibili come dei riferimenti alla presenza, nello stesso campo di scontro, di una molteplicità di individui diversi, alcuni sotto mentite spoglie, che perseguono talvolta obiettivi opposti. Ad esempio, l'uomo imberbe in tunica, al centro della tela, che solleva un bambino al cielo, non lo sta uccidendo e non risulta essere un soldato.

La *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli si configura inoltre come un'opera di opposizione al potere vigente non solo perché rappresenta una lotta contro i soprusi di un sovrano ma anche perché tratta una tipologia di tema opposto a quelli sostenuti e promossi dal Regno d'Italia. Infatti, a partire dall'Esposizione Nazionale Italiana inaugurata a Firenze nel 1861⁵² che mostrava i progressi dell'Italia anche attraverso le belle arti, veicolo per gli ideali di riscatto patriottico⁵³, è stato dato forte risalto al "vero" e al sociale, connesso

⁵⁰ Per le notizie sull'annessione di Roma al Regno d'Italia: Maria Elisa Tittoni, *20 settembre 1870, "i destini di Roma" sono compiuti*, in Maria Elisa Tittoni, a cura di, *Il Risorgimento a colori: pittori, patrioti e patrioti pittori nella Roma del XIX secolo*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma Palazzo Braschi, 19 settembre 2010 - 9 gennaio 2011), Gangemi editore, Roma 2010, pp. 15-17.

⁵¹ Cfr. Foto in: *Strage degli innocenti. Raimondo Marcantonio; Sanzio Raffaello*, in Lombardia Beni Culturali, © 2002-2015 Regione Lombardia, ultima modifica scheda: 02/12/2014 <http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/3y010-00480/>

⁵² Per le notizie sull'Esposizione Nazionale Italiana di Firenze del 1861: Patrizia Masini, *"Tutto quello che ho veduto ieri mi sembra ancora un sogno" Roma capitale d'Italia*, in Maria Elisa Tittoni, a cura di, *Il Risorgimento a colori...*, op. cit., pp. 43-48, p. 46. Carlo Sisi, *Gli affetti e la "dipintura" del popolo*, in Fernando Mazzocca, Carlo Sisi, a cura di, *1861 I pittori del Risorgimento*, con la collaborazione di Anna Villari, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 6 ottobre 2010 - 16 gennaio 2011), Skira editore, Milano 2010, pp. 41-53, pp. 41-42.

con le condizioni reali della vita italiana di quegli anni, in particolare a quelle delle plebi contadine, rappresentate spesso nella loro miseria e abbandono, rivelando la diffusa coscienza d'un problema che il processo di unità nazionale non era riuscito ancora a risolvere. L'arte dell'esposizione si inseriva nell'ambito di un programma che cercava il consenso e la partecipazione attiva dei ceti suburbani, in particolare delle masse contadine, configurandosi come un mezzo per educare il popolo all'esperienza risorgimentale, ai suoi ideali ed alle virtù civili. La narrazione postunitaria all'epoca dell'esposizione era finalizzata ad una consacrazione laica, attraverso il realismo patriottico che lasciasse trasparire una superiore funzione civile, indirizzandola verso esempi formativi per la coscienza nazionale. Nei dipinti esposti, talvolta dominava il bianco, il verde e il rosso e la patria era immaginata come una madre nutrice delle nuove generazioni⁵⁴. Tali elementi sono assimilati nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli, dove le donne meno combattive indossano i colori della bandiera italiana e la nutrice delle nuove generazioni non è incarnata dal Regno d'Italia ma è quella associata alla Chiesa, essendo posta la madre che assume maggior rilievo (con veste arancione) sotto l'eclisse, in diretto rapporto con il riferimento all'Enciclica papale.

Lo stile del dipinto di Pietrasecca di Carsoli raffigurante la *Strage degli Innocenti* è strettamente legato alla natura del messaggio che veicola. Infatti l'opera, di immediata rappresentazione, lontana dalle produzioni pittoriche realiste ufficiali, è collegabile all'ambito della grafica satirica e, al tempo stesso, alla tradizione della pittura sacra, di facile e immediata lettura, utilizzata per la decorazione delle chiese.

La grafica satirica europea che dagli anni '30 dell'Ottocento ha trovato la propria culla ideale a Parigi, ha rivolto la sua attenzione verso il *salon* annuale, mostra ufficiale periodica dove si privilegiano i generi tradizionali (la pittura di storia, mitologica, religiosa), sviluppandosi come satira di costume, a causa delle limitazioni delle legge censorie, concepite per colpire la caricatura politica⁵⁵. L'artista di satira, spesso anonimo, che si trova a concorrere con la sua "merce" in un libero mercato alla ricerca di un nuovo pubblico-compratore, cita tecniche e stili delle numerose correnti che si fronteggiano, utilizzando un linguaggio essenziale e immediato⁵⁶. Napoli, con l'arrivo dei garibaldini e l'Unità d'Italia, negli anni 1860-1861, dal punto di vista della produzione

⁵³ Cfr. B. Cinelli, *Firenze 1861: anomalie di una esposizione*, in "Ricerche di storia dell'arte", 18, 1982, pp. 21-36, cit. in Carlo Sisi, *Gli affetti...*, art. cit., p. 53, nota 1.

⁵⁴ Cfr. Carlo Sisi, *Gli affetti...*, art. cit., pp. 50-52.

⁵⁵ Cfr. Marta Sironi, *Ridere dell'arte. L'arte moderna nella grafica satirica europea tra Otto e Novecento*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2012, pp. 33-34, 151-153.

⁵⁶ Cfr. Marta Sironi, *Ridere...*, op. cit., pp. 151-153.

satirica è tornata ad essere la città più vivace della nazione e l'ironia si è divisa tra filoborbonici e filosavoia⁵⁷.

Nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli, i contorni delle figure tracciati da linee decise e l'immediatezza narrativa richiamano una definizione rapida e vivace tipica della grafica satirica. Tuttavia, l'artista che dipinge la *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca non assume il ruolo ricoperto dagli artefici attivi nell'ambito della grafica satirica, pur restando anonimo come questi ultimi, ma configurandosi come l'intermediario tra committente e fruitori. Tale ruolo è sottolineato dall'iscrizione posta sul dipinto, in cui figura solo il nome della committente. Inoltre, nella *Strage degli Innocenti* di Pietrasecca di Carsoli non è ravvisabile lo scherno e la derisione di ciò che si vuole colpire, elementi tipici delle rappresentazioni satiriche dell'epoca, ponendo semplicemente all'attenzione dei fruitori delle contraddizioni della vita vissuta, in un'ottica che travalica le semplici vicende politiche, elevandosi a messaggio universale. L'immediatezza della grafica satirica viene utilizzata per raggiungere quella rapidità di lettura e quella semplificazione delle forme che, con mezzi diversi, tradizionalmente sono perseguite dalla Chiesa, attraverso la rappresentazione di contenuti facilmente decodificabili anche da chi non sa leggere.

⁵⁷ Cfr. Maurizio Ponticello, *Forse non tutti sanno che a Napoli... curiosità, storie inedite, misteri, aneddoti storici e luoghi sconosciuti della città partenopea*, Newton Compton editori, Roma 2015.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Fonti d'archivio

- Archivio di Stato dell'Aquila (d'ora in poi ASA), *Intendenza*, serie I, ca. 27, b. 4789, fasc. 33: *Fatti reazionari in Pereto e Carsoli, 1860, ottobre-novembre*, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, p. 14.
- ASA, *Corte d'Assise. Processi di reazione e brigantaggio*, b. 3, vol. 49, *Atti a carico di Girolamo di Girolamo. Grassazioni in Carsoli. Idem in Avezzano. 1863*, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, pp. 20-23.
- ASA, *Corte d'Assise. Sentenze*, b. 4, sentenza n. 63, cc. 198r-217r. La sentenza venne emessa nel 1863, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, p. 17.
- Raccolta dr. Barbatì di Oricola, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, p. 18.
- ASA, *Sottoprefetto di Avezzano*, I serie, I versamento, b. 7, fasc. 56, in *La banda di Angelone di Poggio Cinolfo e gli ultimi fatti del brigantaggio postunitario*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 11, 2005, pp. 17-20, pp. 19-20.

Fonti bibliografiche

- Pietro Aretino, *L'Umanità di Cristo*, Roma, Colombo, 1945 (riproducitore il testo dell'edizione del 1539), pp. 51-59, in Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» tra letteratura e pittura del secondo '500 e del '600: un'ecfrasi equivoca*, in «Biblioteca dell'«Archivum Romanicum»», Ser. 1, 1, 2011, *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani, Ansaldo Bruni, Anna Dolfi, Andrea Gareffi, Leo S. Olschki editore, Firenze 2011, pp. 361-373, pp. 363-364.
- Jacopo-Benigno Boussuet, *Elevazioni a Dio sopra tutti i misteri Della Religione Cristiana opera postuma Di Monsignor Jacopo-Benigno Boussuet Vescovo di Meaux, Configliere del Re ne' suoi Configli, e ordinario nel Configlio di Stato, Precettore di M. il Delfino, Primo Limosinier de' due ultimi Delfini. Tradotta dalla Lingua Francese.*, Tomo Secondo, Appresso Gian-Maria Lazzaroni, Venezia 1740.
- Emidio Cardinali, *I briganti e la corte pontificia ossia la cospirazione borbonico-clericale svelata. Riflessioni storico-politiche con seguito della storia completa e documentata sul brigantaggio pel dott. Emidio Cardinali di Roma*, A spese degli Editori L. Davitti e C., Livorno 1862.

- Antonio Fiore, *Un cardinale ed un emigrato da Roma. Storia inedita del brigantaggio borbonico-clericale*, Tipografia Fabbreschi e C.^o, Livorno 1862.
- Alessandro Mampieri, *Il vicario di Gesù Cristo e il Papa-re nella causa italiana del 1862. Catechismo popolare di un Cattolico dedicato ai nemici interni e stranieri della indipendenza nazionale d'Italia*, Grazzini, Giannini e C., Firenze 1862.
- Alessandro Bianco di Saint-Jorioz, *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal 1860 al 1863. Studio storico politico statistico morale militare del conte Alessandro Bianco di Saint-Jorioz Capitano nel Corpo Reale di Stato Maggiore Generale*, G. Daelli e C. Editori, Milano 1864.
- Atti pontifici o sieno lettera enciclica e sillabo degli 8 dicembre 1864 co' documenti in essi citati. Testo e volgarizzamento curati per una pia unione di sacerdoti napolitani*, Tipografia degli Accattoncelli, Napoli 1865.
- Antonio Isaia, *Storia ed esame della Enciclica e del Sillabo dell'8 dicembre 1864 per L'Ab. Antonino Isaia*, Stamperia dell'Unione Tipografico-editrice, Torino 1865.
- Giacomo De Sivo, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, v. 5, Viterbo 1867, pp. 10-17, in Sergio Maialetti, Michele Sciò, *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, pp. 23-25.
- Giacomo Oddo, *Il brigantaggio o l'Italia dopo la dittatura di Garibaldi per Giacomo Oddo*, vol. secondo, presso Giuseppe Scorza di Nicola, editore, Milano 1867.
- G. Rizzetti, *Rivista bibliografica. Statistica del Regno d'Italia Sanità pubblica Il cholera morbus nel 1865*, in «Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino diretto dai professori e dottori Moriggia Peyrani Rizzetti e Sella», anno XXX, serie terza, vol. III., N° 1, 15 gennaio 1867, Tip. G. Favale e comp., Torino 1867, pp. 307-317.
- D. A. Pugnaletto, *Circostanze per l'Italia dell'eclisse totale del Sole del 22 dicembre 1870 con una carta rappresentate la zona totale sopra l'isola di Sicilia e con le fasi dell'eclisse per 91 delle principali città dell'Italia geo-grafica calcolate da D. A. Pugnaletto. Capitano mercantile di prima classe, Professore privato di navigazione, cav. dell'ordine equestre della Corona d'Italia, decorato della Medaglia Francese d'onore d'oro, e della Medaglia commemorativa 1848-49*, Tipografia del commercio di Marco Visentini, Venezia 1870.
- Léon De Botrou, *Prosciugamento del lago Fucino eseguito dal principe D. Alessandro Torlonia. Confronto tra l'emissario di Claudio e l'emissario Torlonia di Léon De Botrou, coi tipi dei successori Le Monnier*, Firenze 1871.
- Alessandro Betocchi, *Del prosciugamento del lago Fucino per opera di S. E. il Sig. Principe Alessandro Torlonia. Memoria letta alla Regia Accademia dei Lincei nella tornata del dì 9 giugno 1872 dal professore cav. Alessandro Betocchi nel E. Corpo del Genio Civile. Ispettore Membro del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Membro del Giuri italiano per la Esposizione Universale di Vienna nel 1873*, Tipografia Fratelli Pallotta, Roma 1873.

- A. Cerri, *Reazione e brigantaggio nel Mezzogiorno d'Italia. Note e ricordi*, Roma 1893, in Sergio Maiale, Michele Scio', *Antologia risorgimentale*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 29, 2011, pp. 2-42, pp. 13-14.

Studi

- Arturo Lancellotti, *Giuseppe Garibaldi (1807-1882)*, F.lli Palombi, Roma 1960.
- Federica Lamera, *La strage degli Innocenti tra Cinque e Seicento: elementi per una lettura iconografica e compositiva*, in «Studi di storia delle arti», 4, 1983, pp. 87-94.
- Fulvio D'Amore, *Gli ultimi disperati. Sulle tracce dei briganti marsicani prima e dopo l'unità*, Amministrazione provinciale, L'Aquila 1994.
- Luigi Piccioni, *Marsica vicereale. Territorio, economia e società tra Cinque e Settecento*, Aleph editrice, Avezzano 1999.
- Franco Barbini, Margherita Gai, *I Savoia. Mille anni di dinastia: storia, biografia e costume*, Giunti Editore, Firenze 2002.
- Angelo Bernardini, *José Borjes: l'ultimo illuso della rivincita borbonica*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 23-24.
- Adelmo Marino Pace, *Vescovi e cattolici in Abruzzo*, in *I tempi della «Rerum Novarum»*, a cura di Gabriele De Rosa, Istituto Luigi Sturzo Rubbettino Editore, Roma Soveria Mannelli (Catanzaro) 2002, pp. 607-615.
- S.T. (Simonetta Tozzi), n, IV C.14, in *Il Museo di Roma racconta la città*, a cura di Rossella Leone, Federica Pirani, catalogo della mostra (Museo di Roma, Palazzo Braschi, 4 maggio 2002), Gangemi editore, Roma 2002, p. 330.
- Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi*, vol. I La via Valeria. Il Carseolano e i Piani Palentini, Textus, L'Aquila 2003.
- Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel tempo*, vol. 3, primo tomo. Dall'Illuminismo al Tardo Ottocento, Bompiani, Milano 2004.
- La banda di Angelone di Poggio Cinolfo e gli ultimi fatti del brigantaggio post-unitario*, in «il foglio di Lumen. Documenti & ristampe», 11, 2005, pp. 17-20.
- G. Astuto, *L'amministrazione italiana. Dal centralismo napoleonico ad federalismo amministrativo*, Carocci, Roma 2009.
- Patrizia Masini, *"Tutto quello che ho veduto ieri mi sembra ancora un sogno" Roma capitale d'Italia*, in Maria Elisa Tittoni, a cura di, *Il Risorgimento a colori: pittori, patrioti e patrioti pittori nella Roma del XIX secolo*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma Palazzo Braschi, 19 settembre 2010 - 9 gennaio 2011), Gangemi editore, Roma 2010, pp. 43-48.
- Carlo Sisi, *Gli affetti e la "dipintura" del popolo*, in Fernando Mazzocca, Carlo Sisi, a cura di, *1861 I pittori del Risorgimento*, con la collaborazione di Anna Villari, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 6 ottobre 2010 - 16 gennaio 2011), Skira editore, Milano 2010, pp. 41-53.

- Maria Elisa Tittoni, *20 settembre 1870, "i destini di Roma" sono compiuti*, in Maria Elisa Tittoni, a cura di, *Il Risorgimento a colori: pittori, patrioti e patrioti pittori nella Roma del XIX secolo*, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma Palazzo Braschi, 19 settembre 2010 - 9 gennaio 2011), Gangemi editore, Roma 2010, pp. 15-17.
- Gerarda Stimato, *La «Strage degli Innocenti» tra letteratura e pittura del secondo '500 e del '600: un'ecfrasi equivoca*, in «Biblioteca dell'«Archivum Romanicum»», Ser. 1, 1, 2011, *La parola e l'immagine. Studi in onore di Gianni Venturi*, a cura di Marco Ariani, Ansaldo Bruni, Anna Dolfi, Andrea Gareffi, Leo S. Olschki editore, Firenze 2011, pp. 361-373.
- Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguace dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012.
- Marta Sironi, *Ridere dell'arte. L'arte moderna nella grafica satirica europea tra Otto e Novecento*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2012.
- Danilo Breschi, *Silvio Spaventa da rivoluzionario a statista. Il contributo di un patriota abruzzese al Risorgimento d'Italia e al nuovo Stato nazionale*, in *L'Aquila e l'Abruzzo nella storia d'Italia. Economia, società, dinamiche politiche. Progetto della Fondazione CARISPAQ per i 10 anni dell'Unità d'Italia*, a cura di Marco Zaganella, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013, pp. 55-94.
- James F. McMillan, *Napoleon III*, Routledge Taylor & Francis Group, London New York 2013.
- Paolo Castelli, Marco Massimino, *La tredicesima fatica dell'Ercole. Un capolavoro di Canova in movimento*, Gangemi editore, Roma 2014.
- Maurizio Ponticello, *Forse non tutti sanno che a Napoli... curiosità, storie inedite, misteri, aneddoti storici e luoghi sconosciuti della città partenopea*, Newton Compton editori, Roma 2015.

Altri testi

Vangelo e atti degli Apostoli. Versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987.

Sitografia

- Strage degli innocenti. Raimondo Marcantonio; Sanzio Raffaello*, in Lombardia Beni Culturali, © 2002-2015 Regione Lombardia, ultima modifica scheda: 02/12/2014 <http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe/schede/3y010-00480/>
- Ercole e Lica*, Copyright 2015 Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea, pagina creata il 18/06/2007, ultima modifica 13/05/2015, Home >

Collezioni > gli artisti e le opere [Http://www.gnam.beniculturali.it/index.
Php?it/23/gli-artisti-e-le-opere/101/ercole-e-lica](http://www.gnam.beniculturali.it/index.php?it/23/gli-artisti-e-le-opere/101/ercole-e-lica)

28. **W. Pulcini**, *Arsoli il suo sviluppo e la sua cultura*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 154.
29. **A. R. Eboli, C. De Leoni, M. Sciò, d. F. Amici, P. Nardecchia, P.M.L. Tabacchi**, *Nomina eorum in perpetuum vivant*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 46.
30. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di S. Giorgio Martire di Pereto. La storia*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 64.
31. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di S. Giorgio Martire di Pereto. I documenti*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 64.
32. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. La storia*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 68.
33. **M. Basilici**, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 58.
34. **A. De Santis - T. Flamini**, *Parole: il colore, l'odore, il rumore. Maledizioni in dialetto nei paesi della Piana del Cavaliere*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 40.
35. **D. M. Socciarelli**, *Il «libro dei conti» della SS.ma Trinità di Aielli. Caratteri di una chiesa e di una comunità nella Marsica del primo Cinquecento*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 64.
36. **G. De Vecchi Pieralice**, *L'ombra di Ovidio fra le rovine di Carseoli*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, pp. 68.
37. **C. De Leoni** (a cura di), *Indice generale ed elenco delle pubblicazioni dell'Associazione Culturale Lumen (onlus)*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 40.
38. **T. Sironen**, *Un trofeo in osco da Poggio Cinolfo (AQ)*, ristampa da: ARCTOS, ACTA PHILOLOGICA FENNICA, VOL. XL, 2006 [aprile 2007], pp. 109-130. Pietrasecca di Carsoli, 2009. In 8°, illustr., pp. 32.
39. **M. Ramadori**, *L'Annunziata di Riofreddo: il contesto storico, gli affreschi, gli artisti*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 68.
40. **G. Nicolai, M. Basilici**, *Le "carecare" di Pereto*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 20.
41. **M. Basilici**, *Pereto: gli statuti delle confraternite*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 64.
42. **don F. Amici**, *Domus Dei et porta coeli. Casa di Dio e porta del cielo. Ricordi personali e memorie storiche sul santuario di Santa Maria del Monte o dei Bisognosi*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 24.
43. **Michela Ramadori**, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 76.
44. **M. Basilici**, *Le donne dei misteri. Storie di donne e confraternite a Pereto nei secoli XVII e XVIII*. Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 72.
45. **C. Iannola** (a cura di), *Don Angelo Penna. Canonico Regolare Lateranense. Storico ed esegeta di Sacre Scritture*. Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
46. **M. Basilici**, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 1)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 62.
47. **M. Basilici**, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 2)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
48. **F. D'Amore**, *Pereto. Nel terremoto del 13 gennaio 1915, tra impegno bellico e opera di soccorso*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 96.
49. **M. Basilici**, *Voce del Santuario. Santa Maria dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, pp. 40.
50. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto: anno 2010*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, pp. 52.
51. **M. Cerruti**, *Il sistema tributario in Abruzzo durante il Regno di Napoli*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, illustr., pp. 36.

52. **M. Ramadori**, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (...)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, illustr., pp. 116.
53. **C. De Leoni**, *Ristretto dell'Antica, e Generosa Nobiltà della Famiglia, e Casa De' Leoni*, Pietrasecca di Carsoli 2012, In 8°, illustr., pp. 36.
54. **M. Basilici**, *La cartografia di Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 44.
55. **M. Basilici**, *Poste e Telegrafo a Pereto*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 112. (in stampa)
56. **M. Basilici**, *Saluti da Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 62. (in stampa)
57. **L. Del Giudice**, *La chiesa di S. Vincenzo di Saragozza o della Madon-na delle Rose in Carsoli (AQ). Indagini archeologiche sul sito*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 68.
58. **T. Flamini**, *Il cardinale Francesco Segna. Annotazioni comparate*, Roma 2013. In 8°, illustr., pp. 36.
59. **A. Verna**, *Ricetto di Collalto Sabino. Le chiese*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 40.
60. **F. Malatesta**, *Dagliu Bastione ... alla Portella*, Pietrasecca di Carsoli 2014. In 8°, illustr., pp. 126.
61. **A. Bernardini**, *Precetti di politica del Cardinal Mazarino*, Subiaco 2014. In 8°, illustr., pp. 60.
62. **M. Ramadori**, *Arte e confraternite a Carsoli, intorno alla chiesa di Santa Vittoria. Dipinti del '600 commissionati dalle confraternite laicali carseolane e dalla Misericordia dell'Ordine dei Cavalieri di Malta*, Pietrasecca di Carsoli 2014. In 8°, illustr., pp. 92.
63. **G. Alessandri**, *Il Danno Dato. Il caso Riofreddo. Disposizioni sul Danno Dato dal bestiame pasco-lante nel territorio del Comune di Riofreddo in Comarca. 1863*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 100.
64. **M. Ramadori**, *L'Assunzione della Vergine della chiesa di Santa Maria Assunta a Poggio Cinolfo. Un dipinto inedito di Agostino Masucci, Giuseppe Bottani e Stefano Pozzi*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 64.
65. **M. Fracassi**, *Ma ne è valsa la pena? Riflessioni private sulla Grande Guerra*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 22.
66. **P. Carrozzoni**, *Ancora sul castello di Roccasinibalda (Con immagini inedite del restauro del 1925)*, Pietrasecca di Carsoli 2015. In 8°, illustr., pp. 49.

TAVOLE



Tav. 1 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli (Foto: Marco Rota 2015).



Tav. 2 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli, dettaglio di lacune della pellicola pittorica (Foto: Marco Rota 2015).



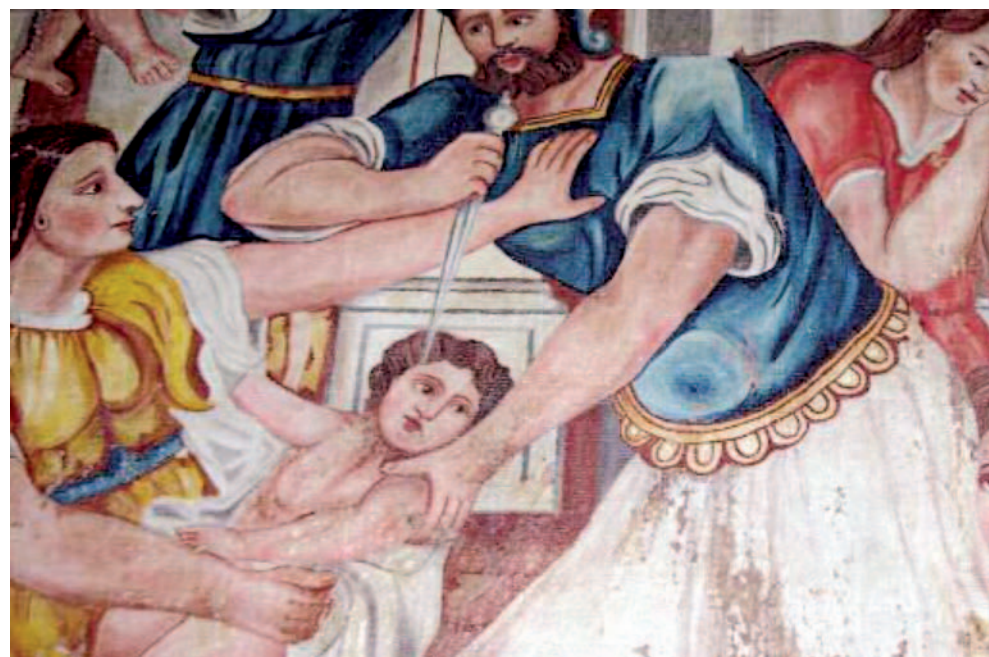
Tav. 7 Antonio Canova, *Studio per Ercole e Lica*, 1795, matita e inchiostro su carta, 45,7 x 31,2 cm, Museo Civico, Bassano del Grappa (Foto: Atlante dell'arte italiana, Fondazione Marilena Ferrari).



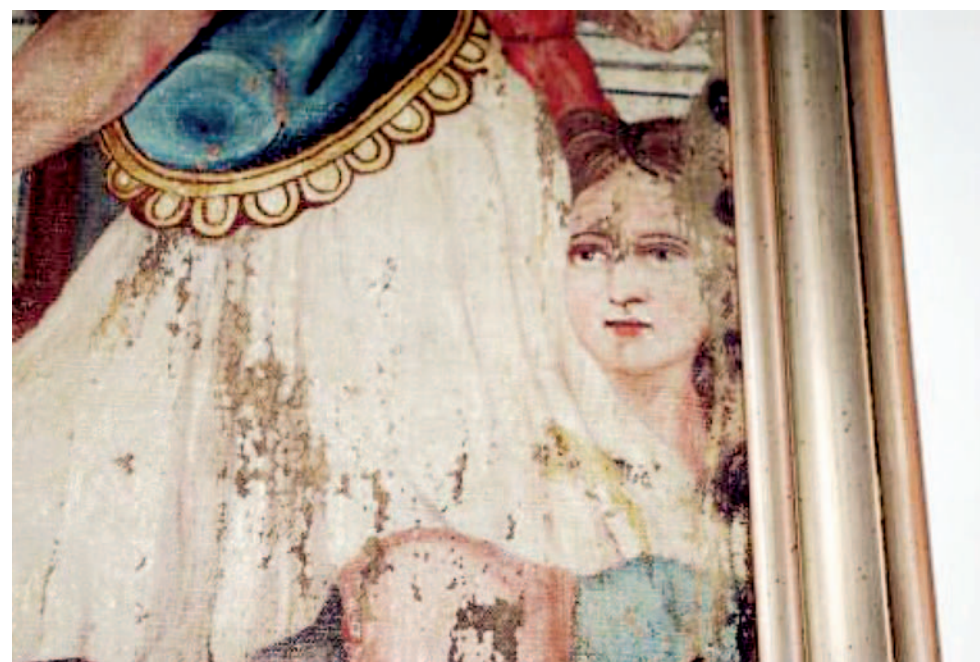
Tav. 6 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli, dettaglio della porta alle spalle di Erode (Foto: Marco Rota 2015).



Tav. 3 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli, dettaglio della fenditura centrale della pellicola pittorica (Foto: Marco Rota 2015).



Tav. 4 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli, dettaglio della figura femminile, con veste arancione, in primo piano che respinge un soldato e trattiene il figlio (Foto: Marco Rota 2015).



Tav. 5 *Strage degli Innocenti*, 1874, olio su tela, circa 130 x 190 cm, chiesa di Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli, dettaglio con il volto della donna in abito verde, all'estrema destra, identificato nel presente studio con il ritratto della committente (Foto: Marco Rota 2015).